

*Il progetto nato dalla collaborazione fra Unità Operativa 23
degli Spedali Civili di Brescia e Teatro19*

“Metamorfofi”: scena mentale in trasformazione

Coniugare teatro e salute mentale. Coinvolgere utenti di servizi psichiatrici e la società civile per ricordare che la salute mentale riguarda tutti. Con questi intenti nasce il progetto “Metamorfofi”, dalla collaborazione tra Teatro19 e l’Unità Operativa 23 dell’Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia e in particolar modo tra Francesca Mainetti (attrice e formatrice teatrale) e il dottor Fabio Lucchi (referente del Centro Psicosociale - Brescia Sud).

L’idea che la salute mentale di una comunità non sia da dare per scontata, ma vada costruita e tutelata, che la bellezza, la poesia e la relazione sociale nella declinazione creativa ed artistica del teatro siano buone pratiche per mantenerla o ritrovarla, è al centro di questo progetto ed è stata sostenuta dalla Fondazione della Comunità Bresciana, dalla Fondazione Asm e dal Comune di Brescia.

Questa forte sinergia ha dato vita ad un progetto composto da diverse azioni: un laboratorio teatrale aperto che vede coinvolti attori, utenti e studenti, un festival con spettacoli professionali e spettacoli risultato di laboratori organizzati con utenti psichiatrici, un seminario, alcuni progetti di inclusione sociale e un workshop di valutazione dei risultati ottenuti e dei nuovi obiettivi da raggiungere.



Il festival Metamorfofi “Scena mentale in trasformazione”

Richard Wagner disse: “Il festival, un avvenimento straordinario, in un luogo straordinario, in un momento straordinario”. Metamorfofi è stato così, convogliando, dal 19 al 22 marzo 2015 (con un fuori programma il 17 marzo), energie forti che si sono intersecate e che hanno dato vita a un momento magico di scambio di saperi e di emozioni.

Alla Nave di Harlock di via Marziale Ducos a Brescia (sede di Teatro19), spettacoli prodotti da compagnie di professionisti si sono alternati a spettacoli esiti di laboratori teatrali che lavorano con il disagio psichico. Sono state messe in campo diverse forme di spettacolo dal vivo, dalla musica alla danza al cabaret al teatro. Tanti modi di parlare o presentare il disagio.

Il programma

Anteprima fuori-programma: presentazione del libro Teatro Stalla.

Nella cornice del foyer del teatro Sociale, martedì 17 marzo, c’è stato un eccezionale fuori-programma che ha visto la collaborazione del Centro Teatrale Bresciano e dell’Università degli studi di Brescia: la presentazione del libro “Teatro Stalla”, a cura di Andrea Porcheddu, famoso critico teatrale, attento alle esperienze “fuori dall’ordinario”.

Andrea Porcheddu ha presentato il suo libro, che racconta la sperimentazione condotta dal regista Alessandro Garzella in collaborazione con la Fondazione Emilia Bosis di Verdello: attori professionisti, utenti, operatori e animali lavorano insieme, dando vita al Teatro Stalla. Alla presentazione hanno partecipato: Andrea Porcheddu, Alessandro Garzella, Patrizia Riviera (fotografa che nel libro ha restituito l’immagine dell’esperienza bergamasca), il professor Claudio Bernardi, docente di teatro Sociale all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

Il seminario

Proprio Alessandro Garzella, autore del testo “Il gioco del sintomo”, che racconta il metodo che ha messo a punto in 20 anni di lavoro teatrale con pazienti psichiatrici, ha condotto il seminario di tre giorni, dedicato a utenti, attori, studenti, operatori

e curiosi negli spazi del Cps di via Romiglia. Tre giorni di incontro, di scambio, di ricerca dei propri sintomi, che talvolta sono tali anche se non riconosciuti. Un lavoro sulla valorizzazione del sintomo come punto di forza, motore di creatività, portatore di valore artistico.

Le giornate del festival

Il primo evento in programma di Metamorfosi, il 19 marzo, è stato lo spettacolo della Compagnia Bertoni-Abbondanza, compagine di danza di fama nazionale, che per l'occasione ha presentato "Le fumatrici di pecore". Nato da un laboratorio con la Compagnia "La girandola" di Torino, lo spettacolo vede in scena



Nada



Le fumatrici di pecore - Antonella Bertoni (a sinistra) e Patrizia Birolo (a destra)

Patrizia Birolo, persona portatrice di disagio mentale e Antonella Bertoni, danzatrice professionista, la regia è di Michele Abbondanza, il disegno luci del bresciano Andrea Gentili. "Quando sono in scena - dice Patrizia Birolo -, sono libera, mi trasformo". E si vede. Leggera, come non ti aspetteresti. Spontanea e viva e forte, Patrizia dialoga sulla scena con una Antonella Bertoni, in uno scambio forte, un contagio vir-

tuoso, che è ciò che il progetto Metamorfosi cerca. "Lei mi dà fiducia - dice Patrizia -, mi dà la possibilità di essere come Antonella". "Patrizia - risponde Antonella - mi dà uno specchio dei miei limiti". Il venerdì sono stati tre gli spettacoli in programma: "Gli stranieri", spettacolo della compagnia Fuori Binario (diretta da Modesto Messali, nata nel D.S.M. dell'A.O. Mellino Mellini di Chiari), "La Squilibrista",

reading dei testi della blogger Run Pauline e il concerto "Occupo poco spazio" di Nada.

"Gli stranieri" ha emozionato, commosso, divertito, mostrando una riflessione molto agita di chi è l'altro, l'estraneo, il diverso. "Perché tutti noi siamo diversi - dice Messali -, noi matti, noi artisti, noi poeti, noi che abbiamo storie particolari da raccontare".

"La Squilibrista", con Run Pauline e Moira Della Fiore, accompagnate dal musicista Fabio Dondelli, ha presentato testi che raccontano lo squilibrisimo, l'incapacità di stare sul filo, ma la ricchezza degli incontri che si fanno cadendo. "Puoi cadere - racconta Run Pauline - in un letto di gelatine alla frutta, ma anche nel metallo fuso. L'importante è risalire sul filo ed andare avanti. E per farlo serve una rete di amicizie, persone, affetti, che ti sostengono". "Occupo Poco Spazio" è il titolo del tour che segue l'omonimo disco di Nada. Sul palco della Latteria Artigianale Molloy, che ha coprodotto la serata, Nada ha raccontato storie piccole e grandi, amori silenziosi,



La parata di strada

solitudini, scelte di vita difficili in un mondo che sembra aver dimenticato il significato più vero della parola anima". Nada, grande mattatrice, sempre col sorriso da ragazzina, ma lontana anni luce da "Ma che freddo fa", ha presentato canzoni che rimandano a dolori e ferite di chi occupa davvero poco spazio.

Sabato è stato all'insegna della Parata di strada, organizzata dalla Compagnia Animali Celesti e dalla Fondazione Emilia Bosis.

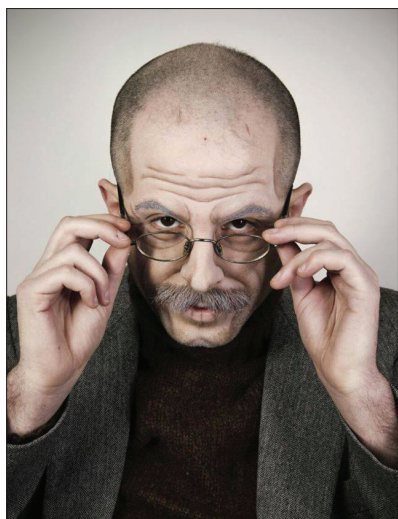
Andare nel quartiere, "portare fuori" la follia e presentarla come portatrice di alti valori artistici. Il quartiere di San Polo è stato invaso da una carovana di animali e uomini, di storie urlate e di note suonate, di immagini e animali e azioni, di forte impatto. "Puoi giudicare male - dice Garzella, che è il regista della Parata -, ma non puoi restare indifferente". Centosei persone hanno preso parte alla Parata come protagonisti: la compagnia di Verdello, i partecipanti ai laboratori di Teatro19, la Banda di Vobarno, gli attori della Compagnia Animali Celesti. "Forse i matti sono messaggeri degli dei - riflette



Garzella -, inviati a scuotere questa assurda civiltà, persa nell'indifferenza, incapace di comprendere il linguaggio degli animali, la sacralità dell'esistenza e i segni della poesia". Domenica è stata invitata la Compagnia "Misticanze", esempio virtuoso di scelta di "mescolamento", di lavoro insieme. Da anni Beatrice Faedi dirige questo gruppo di lavoro aperto, che conta a tratti anche 40-50 persone, alcune con disabilità. La Compagnia lancia un invito: "L'ipocrisia è un abito scomodo: spogliati!". Gli attori del Teatro delle Misticanze hanno suggerito con ironia,

attraverso un'azione coreografica, come liberarsi dall'ipocrisia di uno sguardo superficiale per comprendere meglio che tutte le diversità sono parte di noi. Un'azione che ha coinvolto il pubblico in un ballo, con tanto di "spogliarello" finale.

A chiudere il programma c'è stato Luca Atzori con lo spettacolo di Cabaret "Gli aberranti", che lui definisce "telenovela della follia". Personaggi "matti" si alternano nel corpo di Atzori, dando vita a una carrellata di varie e fin troppo reali umanità. Molto interessante l'esperienza torinese di Atzori, che ha fondato la



Luca Atzori

compagnia Mad Pride e collabora al progetto di inserimento lavorativo "Matti a cottimo".

Prima di Atzori, l'UOP 23 dell'A.O. Spedali Civili di Brescia, ha presentato lo spettacolo esito del laboratorio teatrale aperto (parte del progetto Metamorfosi): "Liberi, liberi!".

Lo spettacolo, che indaga su cosa sia la libertà, già messo in scena a giugno del 2014, si è arricchito della presenza di nuove persone, è cresciuto, si è trasformato e, presentato al festival, ha trovato una nuova collocazione. Mescolando esperienze professionali con spettacoli esito di laboratori si dà nuova linfa e nuova prospettiva a chi partecipa al laboratorio.

Il laboratorio aperto

Il laboratorio aperto, sempre attivo, nasce prima di Metamorfosi, ma in Metamorfosi si trasforma. Diventa aperto all'esterno, diventa luogo di sperimentazione e di incontro, cambia sede e si trasferisce nella sede di Teatro19.

Di solito il teatro e le tecniche teatrali vengono usate con formule che si ripetono sempre uguali: laboratorio settimanale per utenti - saggio finale riservato ad altri utenti e famigliari. Gli utenti coinvolti nell'attività teatrale condotta in questo modo sono portati a considerarla come una specie di "cura" loro dovuta; non colgono la possibilità di "usare" la propria diversità come ricchezza dal

punto di vista artistico. Nel laboratorio aperto, condotto da Francesca Mainetti, si è cercato di creare un contagio tra l'interno del servizio e l'esterno, tra professionisti e utenti. Gli utenti usufruiscono del sapere professionale, gli attori della spontaneità e della visionarietà.

Uno scambio che va al di là della relazione di cura, ma che diventa stimolo di ricerca per attori e utenti, che in questo scambio, in modo diverso, arricchiscono l'espressione della creatività. Il laboratorio è un progetto condotto nell'ottica della Recovery, ovvero la ricerca personale del vivere bene con i propri sintomi, costruirsi una vita soddisfacente (per approfondire l'argomento Recovery:

www.programmafor.it).



Valeria Battaini, Roberta Moneta e Francesca Mainetti di Teatro19

Workshop di valutazione

Il 21 maggio 2015, 22 persone (psichiatri, politici, professori universitari, professionisti della cura, utenti, attori) hanno dedicato il loro tempo a capire ciò che Metamorfosi è stato e ciò che potrebbe essere. Il sogno di tutti è che possa continuare e possa diventare punto di riferimento per la città.

In una città come Brescia, non esattamente salubre, un festival che mette al centro il benessere della persona, può essere viatico per una riflessione più ampia.

KMM

Negli anni, Metamorfosi dovrà trovare il modo di avere un sostegno non solo istituzionale; ciò sarà possibile solo grazie a benefattori o sponsor, che possono fruire di deduzioni: il teatro difficilmente si può auto sostenere perché i costi dello spettacolo dal vivo sono troppo alti.

Teatro19: www.teatro19.com e www.facebook.com/teatro.diciannove

Metamorfosi festival: www.facebook.com/metamorfosifestivalbrescia

Per informazioni: amministrazione@teatro19.com